



Arcidiocesi di Campobasso-Bojano
CENACOLI FRA IMMACOLATO

«Voglio essere come un piccolo grano destinato a morire»

ché richiesto dalla volontà divina, non solo per rispondere all'amore con l'amore, non solo per l'Ordine, per i sacerdoti e per la Chiesa tutta, ma anche, come esprime qualche anno prima di morire, per «far conoscere, amare e servire il Padre».

Domande

- Ti è capitato di fare qualcosa perché costretto e scoprire poi qualcosa di inatteso?
- Hai mai sperimentato nel tuo soffrire il germe del bene?
- Per cosa offri la tua sofferenza?

Preghiera per la beatificazione e canonizzazione di Fra Immacolato Giuseppe di Gesù

*Signore Gesù, Agnello immacolato,
 immolato sull'altare della croce
 per la salvezza di ogni essere umano,
 ti prego umilmente di voler glorificare,
 anche su questa terra, il tuo servo,
 Fra Immacolato che tanto ti ha amato e,
 con il suo aiuto, ti chiedo la grazia che tanto desidero...*
 (chiedere la grazia)

*Concedimela, te ne prego
 per intercessione di Fra Immacolato
 che vivendo tra noi si è offerto vittima
 per la santificazione dei Sacerdoti
 e per la redenzione di chi è schiavo del peccato.*

Tre Gloria al Padre

La parola di Dio - Dal libro della Genesi (42,1-9)

Giacobbe venne a sapere che in Egitto c'era grano; perciò disse ai figli: «Perché state a guardarvi l'un l'altro?». E continuò: «Ecco, ho sentito dire che vi è grano in Egitto. Andate laggiù a comprarne per noi, perché viviamo e non moriamo». Allora i dieci fratelli di Giuseppe scesero per acquistare il frumento dall'Egitto. Quanto a Beniamino, fratello di Giuseppe, Giacobbe non lo lasciò partire con i fratelli, perché diceva: «Che non gli debba succedere qualche disgrazia!». Arrivarono dunque i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c'era la carestia. Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l'estraneo verso di loro, parlò duramente e disse: «Da dove venite?». Risposero: «Dalla terra di Canaan, per comprare viveri». Giuseppe riconobbe dunque i fratelli, mentre essi non lo riconobbero. Allora Giuseppe si ricordò dei sogni che aveva avuto a loro riguardo e disse loro: «Voi siete spie! Voi siete venuti per vedere i punti indifesi del territorio!».

Per attestare grazie ricevute contattare Don Fabio Di Tommaso: 328.4220589
 dt.fabio@gmail.com

Per informazioni: P. Raffaele Amendolagine 06.4826190; Prof. Giuseppe Biscotti
 338.9851963 gbiscotti@libero.it

La parola di Fra Immacolato - Lettera a Don Antonio Picciano, 6.11.1944

Mio amato Padrino [...] aspetto con ansia una vostra lettera. Finalmente oggi si è aperto il Seminario, ringraziando Iddio vi sono entrati tre nuovi seminaristi di Campobasso. Mi darete risposta anche per l'atto di offerta? Credetemi non vedo l'ora di potermi offrire completamente al Signore per i miei sacerdoti dilette. Voglio essere come un piccolo grano destinato a morire a tutto per ridare la vita ai sacerdoti; voglio essere come un agnello immolato sotto il coltello del Divin Sacrificatore, voglio soffrire, soffrire e poi morire. Mio caro Padrino pregate tanto per me, affinché il Signore si ricordi di me e mi mandi numerose e care croci; sì, come il cervo assetato anela alla fonte, nella stessa maniera la mia anima desidera la sofferenza. In questi giorni ho fatto il sacrificio di tutti i miei desideri ed aspirazioni per ottenere dal Signore la grazia che un giovane, possibilmente chi gli ho detto io, abbia la vocazione sacerdotale. In unione di preghiera vi saluto caramente ed in Gesù Benedetto mi dico vostro aff.mo figlioccio Aldo.

Dal Salterio - Salmo 126

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso,
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli:

"Il Signore ha fatto grandi cose per loro".

Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo,
portando i suoi covoni.

La parola di un testimone - Don Fabio Di Tommaso, *Il letto di Fra Immacolato: una scuola di evangelizzazione*, p. 43-44.

Fra Immacolato in unione all'Agnello pasquale offre se stesso, tutta la sua esistenza, ogni aspetto della sua vita, particolarmente le sue sofferenze, perché egli vuole essere «ostia pienamente consacrata» e, abbandonato nelle braccia di Dio, vuole solo la sua «Volontà e con essa anime da salvare, sacerdoti da sostenere e santificare». Il nostro frate carmelitano si è inserito nel vortice dell'amore di Dio, nella logica della *sequela Christi*, dove il discepolo è chiamato a conformarsi completamente a Cristo. Anzi egli sta realizzando la *sequela crucis* di quei discepoli chiamati a salire anch'essi sulla croce. Fra Immacolato vuole salire sulla croce per essere crocifisso con Cristo, e con Lui essere poi glorificato: non per costrizione ma solo per un amore liberamente scelto ed accolto. Il segreto dell'offerta di sé al Padre risiede nell'annientamento completo, il quale implica intense sofferenze. In altre parole la sua sofferenza si trasforma in offerta attraverso la preghiera. Egli afferma pure di essere felice di soffrire e desidera che nulla traspaia agli altri del suo dolore, come di fatto avviene, per riservare a Gesù l'intensità delle sue sofferenze e del suo amore. Fino alla consumazione ultima di sé Fra Immacolato ha vissuto la sua immolazione "sacerdotale", non solo per-